

# Are you Italian?

**H**o voluto apporre il titolo a questo articolo in inglese perché in questo frangente una piccola provocazione mi pareva opportuna. La riflessione di oggi mi è sorta spontanea dopo la clamorosa sconfitta subita dalla nostra nazionale di calcio e la conseguente eliminazione dai mondiali africani con conseguente mesto rientro in patria. In questo caldo pomeriggio di Giugno sembrano così lontani i caroselli di auto che quattro anni fa percorrevano la nostra penisola in lungo e in largo regalandoci la sensazione di essere una grande nazione orgogliosa e unita. Oggi invece c'è chi tifa contro, chi esulta quando segnano gli avversari e chi aspetta l'occasione propizia per stracciarsi le vesti e gridare ai quattro venti: "VERGOGNA!".

Non è certo mia intenzione esprimere un giudizio sul mondiale disputato dai "nostri" che potremmo definire, usando un eufemismo, mediocre. Mi preme di più invece riflettere su quanto noi italiani siamo legati alla nostra nazione ed orgogliosi di far parte di una delle civiltà più importanti di tutti i tempi, ammirata e a volte anche invidiata in tutto il mondo.

L'occasione è ormai prossima: nel 2011 ricorrerà infatti il 150° anniversario dell'Unificazione e questo può essere un ottimo banco di prova per misurare la nostra italianità. So bene che l'esempio che a volte ci viene dai rappresentanti delle nostre istituzioni (che per inciso dovrebbero essere i primi ad avere il massimo rispetto per la nazione e la patria) non è sempre edificante e talvolta l'appartenenza al popolo italiano è scoraggiata anziché incentivata, però sta anche a noi comuni cittadini dare nuovo risalto ad un valore che è radicato nelle nostre tradizioni e che ha un bagaglio storico culturale ed artistico di primissimo livello. Tralasciando di stilare un elenco dei numerosi poeti, scrittori, pittori, scultori e musicisti che hanno avuto i loro natali nel Bel Paese e le cui opere presenti qui e all'estero sono ammirate ogni anno da milioni di turisti, cito come esempio ultimo in ordine di tempo il grande successo riscosso pochi giorni fa dalla mostra del Caravaggio alle Scuderie del Quirinale, cui è stata dedicata anche un'apertura notturna non-stop. Per non parlare poi dei condottieri ed esploratori che hanno contribuito in modo sostanziale al corso degli eventi storici mondiali, così come gli inventori che ci hanno permesso di avere quei mezzi oggi così indispensabili quali l'energia elettrica e la radio. E si tratta solo di alcuni esempi.

È opportuno quindi avere coscienza del valore che la ricorrenza che celebreremo il prossimo anno ricopre. Secondo me appartenere ad una nazione vuol dire andare oltre il semplice campanilismo commerciale ("sono italiano, compro italiano"), concetto oltretutto obsoleto in un mondo sempre più globalizzato. Vivere l'attaccamento alla patria deve essere invece un'idea da tradurre in positivo, facendo ogni sforzo per promuovere ciò che l'Italia è e fa. Senza disprezzare l'operato altrui, dobbiamo però essere consapevoli che il "Paese Italia" non teme confronti.

Questo concetto dovrebbe a mio avviso permeare la nostra quotidianità partendo dalle cose più elementari, quali ad esempio la nostra bandiera nazionale. Facendo un paragone con altri Paesi di cultura occidentale mi pare di vedere da parte di popoli a noi vicini un maggior rispetto per la propria bandiera e soprattutto un grande orgoglio nell'esporla. Prendiamo ad esempio gli Stati Uniti in cui si può trovare in ogni dove la "Stars and Stripes" o l'Inghilterra in cui la "Union Jack" evade i confini nazionali per divenire oggetto di culto, dipinta anche su magliette e automobili. Per non parlare del tricolore francese, tanto simile al nostro.

In conclusione secondo me il senso di appartenenza è anzitutto una convinzione che deve farsi strada dentro di noi. Se abbiamo un tricolore a casa esponiamolo alla finestra senza timore, non a seguito di una vittoria o di una sconfitta, ma perché fa parte del nostro vivere quotidiano. Solo così potremo onorare la memoria di chi si è sacrificato dando la propria vita per i valori che oggi l'essere italiani rappresenta.